

MOBILITAZIONE

Associazioni e sindacati chiedono al Senato l'approvazione della legge



Grande partecipazione ieri in piazzetta D'Arogo



Lorenzo De Preto (Arcigay)



Paolo Zanella (Futura)



Una giovane manifestante

«Noi gay, vittime di odio e violenza»

Omofobia, per il ddl Zan in centinaia in piazza

DANIELE BENFANTI

Il tono di voce è vibrante, accorato, determinato. Paolo Quarella Fossati al microfono di piazza d'Arogo strappa ripetuti applausi dal popolo dei circa trecento manifestanti scesi in piazza per sostenere il disegno di legge Zan contro le discriminazioni di genere, omotransfobiche e verso i disabili. «Ho una disabilità fisica - grida alla platea - e sono gay, iscritto ad Arcigay. Se va bene ci troviamo di fronte, nel quotidiano, a buonismo e pietismo. Se va male, e accade più di frequente di quanto si possa pensare, siamo oggetto di odio e violenza. Ma spesso non se ne parla. C'è paura di denunciare. E anche di venire in piazza. Sono contento di vedervi in tanti. Questo ddl va approvato in Senato al più presto. Non risolve il problema culturale, ma non è inutile. Le leggi agiscono sui valori collettivi, hanno un valore simbolico. Perché per i diritti di tutti e contro le discriminazioni non serve solo un passo avanti, ma una corsa, tutti insieme. E questa legge ci fa sentire meno soli; non ci sembra vero che si pensi a noi». Il ddl Zan (dal nome di Alessandro Zan, parlamentare padovano del Pd che ha presentato il disegno di legge approvato dalla Camera lo scorso autunno) prevede inasprimento delle pene e aggravanti per chi discrimina, offende, commette reati di odio e violenza contro le persone in ragione del loro genere, sesso, identità sessuale, condizione di mancata abilità. Un'ora e mezza di interventi, in piazza d'Arogo, da parte dei rappresentanti della ventina di gruppi, movimenti, associazioni che hanno aderito e sostenuto la manifestazione, nel giardino a fianco del Duomo, nel tardo pomeriggio di ieri, prima del flash mob finale, con i trecento manifestanti che hanno alzato i cartelli che inneggiano al voto per il ddl Zan anche in Senato. Il timore è che si voglia affossarlo, da parte delle destre, con la scusa di perfezionarlo. Paolo Zanella, consigliere provinciale di Futura, tra i leader storici delle battaglie anti omofobia e per i diritti Lgbt+, è netto: «Come si sono

inasprite le pene per chi insulta, offende e discrimina in ragione di motivi razziali, etnici, religiosi, è un segno di civiltà che attendiamo da 25 anni che il Parlamento riconosca gli stessi diritti a chi viene preso di mira per orientamento sessuale, disabilità, identità non binarie ma plurali». Al senatore trentino Andrea de Bertoldi, di Fratelli d'Italia, che non contesta il giudicare reato atteggiamenti discriminatori, ma teme che chi sostiene la famiglia naturale possa essere incriminato, Zanella risponde: «Il ddl Zan è chiarissimo. L'articolo 1 distingue chiaramente tra libertà di espressione e offese. Non credo che la maggioranza che sostiene il governo Draghi possa sfaldarsi su questo Ddl. Una cosa è il governo, un'altra il parlamento». Una piazza colorata da una partecipazione oltre le aspettative, a detta degli organizzatori. Cartelli e striscioni di associazioni per i diritti e la libertà riportavano messaggi chiari: «L'omofobia non è un'opinione»; «Meglio gay che fascisti»; «L'odio non è un diritto». Tante le voci, in un coro a sostegno di questo strumento legislativo che nessuno giudica la panacea di una cultura patriarcale, maschilista, di «imperialismo» del pregiudizio, ma che tutti gli attivisti e i cittadini scesi in piazza ritengono un passo necessario e urgente. Andrea Grosselli, a nome di Cgil, Cisl, Uil e Acli, ha fatto appello alla Provincia per il ripristino dei corsi sulle questioni di genere nelle scuole e ha ricordato che le opinioni non possono essere fonte di discriminazione. Giuseppe Lo Presti, delle Famiglie arcobaleno, non ha usato mezzi termini: «Chi si oppone a questa legge deve vergognarsi. Le discriminazioni portano a bullismo, suicidi, fughe da casa. È intollerabile che questi episodi continuino ad accadere, spesso nell'indifferenza». «Basta a giaculatorie continue, offensive e blasfeme sui diritti delle persone. Questo ddl crea una società più giusta e oltre il 60% degli italiani lo vuole» ha rimarcato Mario Cossali, presidente Anpi del Trentino. Tra i politici presenti, oltre a Paolo Zanella di Futura, Lucia Coppola dei Verdi, Sara Ferrari e Lucia Maestri del Pd, poi Sinistra Italiana, Volt.



L'appello ai senatori dalla piazza trentina in contemporanea con le piazze di altre città italiane per chiedere al Senato l'approvazione del disegno di legge Zan contro la omotransfobia che è già stato approvato alla Camera ma che trova l'opposizione di Lega e parte di Forza Italia ora al governo con Pd e M5s (Fotoservizio Paolo PEDROTTI)